



Egregio
Dott. Graziano Delrio
MINISTRO delle Infrastrutture e Trasporti

Invio via posta certificata a: segreteria.ministro@pec.mit.gov.it
Anticipazione a: segreteria.ministro@mit.gov.it

E p.c.
Dr.ssa Carla Tomasi
Presidente FINCO
finco@fincoweb.org

Milano, 13 febbraio 2017

Egregio Ministro,

Unicmi (che aderisce a Finco, la Federazione che riunisce 34 Associazioni di Categoria del mondo dei materiali da costruzione, dell'impiantistica, delle dotazioni di sicurezza stradale e delle lavorazioni specialistiche di settore) ha avuto più volte occasione di esprimerle il proprio apprezzamento per le scelte coraggiose che hanno scandito l'operato del Governo in tema di Lavori Pubblici.

Con questa comunicazione desidero però esternarle le forti preoccupazioni dell'intera filiera industriale rappresentata da Unicmi riguardo all'articolo 177 del Codice degli Appalti Pubblici (ora recepito dall'articolo 65 della bozza di revisione), ovvero alla questione dell'esclusione delle manutenzioni ordinarie dal limite del 20% massimo di lavori da tenere *in house* nel perimetro delle concessioni.

Tralascio di esternarle le mie considerazioni sulle ambiguità che risiedono nella posizione sindacale di esclusiva difesa degli interessi dei lavoratori dipendenti dei concessionari ignorando le conseguenze che scelte di questo tipo produrrebbero non tanto ai bilanci delle imprese specialistiche di settore (argomento che spesso il sindacato tende a non ritenere rilevante) quanto alle possibili ripercussioni sui livelli occupazionali delle imprese stesse. Su questo argomento si è già espressa in modo esemplare ANCE "...questa norma deve essere un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare *in house* fino al 40% dei lavori".

E' convinzione di UNICMI che, dal momento che i soggetti concessionari menzionati all'art. 177 comma 1, hanno ottenuto la concessione senza aver vinto una gara, gli stessi, al fine di evitare una elusione delle norme europee in materia di procedura di affidamento dei contratti e delle concessioni pubbliche, dovrebbero avere l'obbligo di affidare all'esterno, attraverso una procedura di gara ad evidenza pubblica, non già solo l'80%, bensì il 100% dei contratti di lavori, servizi e forniture, senza neanche il limite dei 150.000 euro.

Conseguentemente, Unicmi e Finco riterrebbero essenziale eliminare totalmente il fenomeno dell'*in house* presso i concessionari.

Inoltre crediamo sia necessario fare chiarezza sulla definizione di *manutenzioni ordinarie*.



Credo, infatti, che su questo, il testo di legge, avrebbe dovuto e debba farsi carico di definire in maniera insindacabile il campo entro il quale si individuano gli interventi ammissibili in questa categoria, restringendo l'elenco ai soli interventi che non necessitano di investimenti da parte dei concessionari (compresi quelli determinati dalla concessione stessa), bensì rientrino in una programmata attività manutentiva gestibile da magazzino. Lo credo, sia per ovvie ragioni di tutela del comparto industriale rappresentato da Unicmi, ma anche per l'affermazione di gestioni trasparenti e tracciabili dei lavori assegnati ed eseguiti, a beneficio del paese, della qualità dei processi edilizi e degli utenti che utilizzano le infrastrutture date in concessione.

Nel segnalarle che io e gli Uffici Unicmi siamo a completa disposizione dei suoi Uffici per qualsiasi approfondimento (Pietro Gimelli, direttore generale, Paolo Rigone, direttore tecnico, Giovanni Brero, responsabile Road Equipment direzione@unicmi.it), la ringrazio vivamente per l'attenzione e le porgo i miei più cordiali saluti.

Pietro Gimelli